



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

9 MARZO 2021

SOLE 24 ORE

DALLE RIFORME CRESCITA OLTRE IL 3 %
LA COMMISSIONE TECNICA RILANCIA SULLO STRETTO
LAVORO, SBLOCCATI I CONTRATTI A TERMINE
STRADA IN SALITA PER COLLEGARE RICERCA E IMPRESA
NUOVI RISTORI CON BASE ANNUALE MA L'INDENNIZZO E' PER DUE MESI

LA REPUBBLICA

MATTARELLA: DISPARITA' E VIOLENZA HANNO UNA SOLA RADICE
IL TAR TOSCANA BOCCIA LA PROROGA SPIAGGE
DRAGHI: I VACCINI CI SALVERANNO

ITALIA OGGI

SABATINI, RAFFICA DI ATTESTAZIONI

LA SICILIA

PANCHINA ROSSA, MONITO CONTRO I SOPRUSI
LE DUE SETTIMANE DI VANTAGGIO DELLA SICILIA
CONFINDUSTRIA, BENVENUTA AL PREFETTO LIBIRIZZI
DEPURAZIONE, NEL 2025 LO STOP ALLA MULTA UE

RECOVERY PLAN

**Franco:
«Dalle riforme
crescita
oltre il 3%»**

— Servizio a pagina 2

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA

**DI Recovery ad aprile
Franco: con le riforme
la crescita oltre il 3%**

**La quota italiana totale
scende da 196 a 191 miliardi
Il ministro: sfida complessa**

Sarà un decreto «Recovery Plan» a fissare i tanti snodi attuativi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Nella griglia del nuovo provvedimento, che il governo ha messo in programma per aprile, prova a farsi largo un ventaglio ampio di misure, che spaziano dall'apertura dei canali per le assunzioni nella Pa centrale e locale alla definizione di compiti e poteri della struttura di monitoraggio sui progetti che sarà il cuore del ruolo di pivot del piano affidato al ministero dell'Economia.

Il nuovo decreto sarà uno dei passaggi fondamentali dell'agenda serrata che Governo e Parlamento dovranno rincorrere per tagliare in tempo i due traguardi della presentazione del piano alla Ue entro fine aprile e dell'incasso dell'anticipo, fino al 13% della quota complessiva, prima dell'autunno.

Le tappe inevitabilmente forzate contribuiscono a rendere quella del Pnrr «una sfida molto complessa», come ha sottolineato il ministro dell'Economia Daniele Franco nella lunga audizione che lo ha visto impegnato per oltre tre ore davanti alle commissioni Finanze,

Bilancio e Politiche Ue di Camera e Senato. A correre dovranno essere sia il governo sia il Parlamento.

Nei prossimi giorni si susseguiranno le audizioni dei ministri interessati ai singoli filoni del piano davanti alle commissioni competenti per materia, in un giro di confronti che si dovrebbe chiudere intorno al 19 marzo per sfociare nelle risoluzioni dell'Aula sul piano entro la fine di marzo. Quelle risoluzioni, ha assicurato Franco richiamando le parole del premier Draghi, saranno «fondamentali» per il governo nella preparazione del Pnrr definitivo, anche perché «la piena e trasversale condivisione strategica del Piano è necessaria per la sua attuazione in questa e nella prossima legislatura».

A differenziare il Pnrr finale dalle bozze del Conte 2 saranno prima di tutto i capitoli dedicati alle riforme su Pa, Giustizia e Semplificazioni. La riscrittura del Fisco, ha chiarito invece il ministro, non sarà collegata al Piano, anche se resta «centrale» nel programma di governo. L'effetto delle riforme, secondo Franco, potrebbe far salire la spinta del Pnrr sul Pil oltre il 3% a regime dal 2026 calcolato dal Conte 2.

L'altra casella da riempire riguarda la governance, cruciale per l'attuazione e quindi per l'arrivo effettivo dei fondi Ue. La regia di Franco lavorerà fianco a

fianco con Vittorio Colao alla Transizione digitale, Roberto Cingolani alla Transizione ambientale e Mara Carfagna al ministero per il Sud. Determinante sarà poi il rapporto con gli enti territoriali, a cui spetta un ruolo di primo piano nell'attuazione degli investimenti. Sul piano tecnico a Via XX Settembre, dove già oggi una squadra di 50 dirigenti e funzionari lavora a tempo pieno al Pnrr, ci sarà la «struttura centrale di coordinamento», affiancata da un «audit indipendente» come chiesto dall'articolo 22 del regolamento Ue come terminale della vigilanza comunitaria. Ogni ministero avrà una struttura di monitoraggio con il compito di vigilare sui progetti di cui è capofila.

Nel suo aggiornamento Franco ha spiegato che gli ultimi calcoli sulla quota italiana della Recovery and Resilience Facility ne limano la consistenza dai 196 iniziali (già 193 nella Nedef) a circa 191,5 miliardi, ma con una riduzione tutta concentrata sulla componente prestiti (i sussidi restano a quota 65,4 miliardi). I nuovi numeri, che portano il totale di Next Generation per l'Italia a 203 miliardi, sono frutto dell'aggiornamento al 2019 dei dati sul Reddito nazionale lordo: ma restano in ogni caso provvisori perché il 30% dei fondi sarà assegnato in base ai dati del Pil 2020-2021.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniele Franco. Tra le riforme che dovranno accompagnare gli investimenti del Recovery plan due sono «particolarmente importanti»: quella della Pa e quella della giustizia. Una «terza area» riguarda «la semplificazione normativa trasversale». Così il ministro dell'Economia.

191,5 miliardi

I FONDI DEL RECOVERY PER L'ITALIA

Cifra aggiornata rispetto ai 196 mld indicati a gennaio con una riduzione tutta concentrata sulla componente prestiti



GRANDI OPERE**I tecnici rilanciano sullo Stretto: ponte o tunnel**

Santilli — a pag. 3

INFRASTRUTTURE**La commissione tecnica rilancia sullo Stretto: avanti tutta, scelta tra ponte e tunnel flottante****Considerati fattibili il ponte a tre campate e la galleria di superficie, ma resta in pista anche il ponte a campata unica****Pronta la relazione finale di 200 pagine se Giovannini confermerà il mandato****Giorgio Santilli**

Non ci sono 3,2 chilometri a separare le punte di Calabria e Sicilia nel canale dello Stretto. Sul piano del costo trasportistico (tempo + pedaggio), le due regioni distano in realtà 280-300 chilometri, la stessa distanza che c'è fra Milano e Venezia. Se si prendesse il solo costo temporale, la distanza equivalente sarebbe comunque di 100 chilometri. Distanza che tornerebbe a 3,2 chilometri (due quartieri di una città) se si realizzasse il collegamento stabile. Il grafico della «distanza media equivalente in auto a parità di costo generalizzato di trasporto» è una delle 200 pagine di un documentone che dovrebbe diventare al più presto

la relazione finale della commissione tecnica del Mit (ora Mims) sul collegamento stabile fra le due regioni.

Dovrebbe perché la commissione ha di fatto concluso i lavori e non ha dubbi sull'utilità (e sulla necessità) di realizzare un collegamento stabile o almeno uno studio di fattibilità che metta a confronto le opzioni tecniche possibili. Ma la commissione aspetta un cenno di riconferma dal neoministro Giovannini: proprio perché era nata con il Mit (cioè con l'ex ministra De Micheli) e ora dovrebbero rendere conto al Mims (cioè a Giovannini). Correttezza vuole, infatti, che la commissione abbia di fatto sospeso i lavori - per la crisi di governo e il cambio al ministero - quando mancavano solo uno o due allegati da approfondire per completare il lavoro, appunto.

L'autorevole commissione - coordinata dal direttore dell'unità di missione del ministero, Giuseppe Catalano, con sedici componenti fra cui Maurizio Gentile, Massimo Simonini, Ennio Cascetta, Ferruccio Resta - ha svolto un lavoro di ricostruzione storica delle molte soluzioni avanzate e ha effettuato una serie di audizioni con tutti i soggetti tecnici portatori di proposte o soluzioni. In sostanza le ipotesi più attendibili sul tavolo sono quattro: il progetto di ponte a campata unica, l'unico che sia arrivato a livello di progettazione avanzata; il ponte a più campate; il tunnel subal-

veo o profondo; il tunnel flottante o galleggiante o di superficie.

Le opzioni considerate fattibili sotto il profilo ingegneristico, trasportistico, dei costi, della sicurezza sono il ponte a tre campate (con le due campate esterne di un chilometro e quella centrale di due chilometri), il ponte a una campata e il tunnel flottante. Meno fattibile il tunnel subalveo perché richiederebbe delle gallerie di ingresso molto lunghe.

La commissione non prenderà posizione netta ma consiglierà al ministro di procedere con la realizzazione di uno studio di fattibilità - da sottoporre a dibattito pubblico - che prenda in considerazione due o più soluzioni. La commissione si spenderà comunque a favore di un collegamento stabile, come elemento di completamento della rete nazionale di Alta velocità e soprattutto come risposta alla crisi di due territori che rappresentano un Sud nel Sud.

Nel documento c'è un cospicuo capitolo di inquadramento socio-economico e demografico (le due regioni mostrano una variazione negativa negli ultimi 20 anni della popolazione del 9,8% rispetto al centro nord e dell'1,2 rispetto alla media del Sud) e una parte trasportistica che evidenzia come il collegamento stabile e l'Av di rete Salerno-Reggio consentirebbero di ridurre del 30% il tempo medio di viaggio verso il centro-nord del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Campata unica. Il rendering del ponte sullo stretto di Messina l'unico arrivato a livello di progettazione avanzata

Lavoro, sbloccati i contratti a termine

LE MOSSE DEL GOVERNO

Mef e ministero del Lavoro pronti a togliere i vincoli sulle clausole del Dl dignità

Vertice Brunetta-sindaci: via i tetti di spesa dei Comuni per le assunzioni a tempo

Il Governo muove sul mercato del lavoro, stretto tra posti persi e assunzioni al palo: Mef e Lavoro stanno studiando, nel prossimo decreto Sostegno, di modificare il decreto dignità sterilizzando le causali, almeno su proroghe e rinnovi dei contratti a termine. Tra le ipotesi, superamento o congelamento provvisorio delle causali; mini-proroga delle deroghe al decreto dignità. Incontro Brunetta-sindacati: pronto il piano dei municipi su assunzioni a tempo.

Pogliotti, Trovati, Tucci — a pag. 3

Deroghe, allo studio la proroga per rilanciare il lavoro a termine

Occupazione. Cresce la spinta nella maggioranza in vista della scadenza di fine marzo. Tre ipotesi sul tavolo: superamento delle causali, mini proroga al 30 giugno, congelamento fino al 31 dicembre

Il sottosegretario Durigon: fase delicata, importante spingere sulla flessibilità in entrata e in uscita
Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Gli ultimi dati sul lavoro hanno acceso una spia rossa all'interno del governo. Il 2020, secondo le ultime elaborazioni Istat e ministero del Lavoro, si è chiuso con 393mila occupati a termine in meno, e 1,4 milioni di contratti temporanei scaduti e non rinnovati (si veda approfondimento sul [Sole 24 Ore](#) di ieri). Un campanello d'allarme, in vista anche della stagione estiva, e della programmazione di nuove assunzioni, in settori, dal turismo alla ristorazione, colpiti profondamente dalla crisi sanitaria e che sperano di rialzare un po' la testa.

A questi motivi, si aggiunga il fatto che ormai da mesi le assunzioni sono praticamente ferme al palo, ragioni per cui i tecnici di Mef e del ministero del Lavoro, su pressing di quasi tutta la maggioranza, stanno pensando, nel prossimo decreto Sostegni, di modificare nuovamente il decreto dignità, sterilizzando le causali, alme-

no su proroghe e rinnovi dei contratti a termine. L'attuale normativa semplificata scade infatti il 31 marzo e senza interventi, si rischia dal 1° aprile di dover applicare su tutti i rapporti a tempo determinato, somministrazione inclusa, le norme rigide, previste dal Dl 87 che scoraggiano l'utilizzo di questi contratti da parte delle imprese, esponendole al rischio di contenzioso. Con le prospettive di incertezza economica che gravano sulle aziende, un appello alla politica è arrivato anche dal presidente di [Confindustria](#), [Carlo Bonomi](#), per avere regole più semplici che favoriscano le assunzioni. A vantaggio soprattutto di giovani e donne che stanno pagando il prezzo più alto della crisi.

Le ipotesi allo studio sono tre. La prima, più radicale, è il superamento tout court delle causali legali introdotte nel luglio del 2018, per rimettere l'intera materia alla contrattazione collettiva, più in grado di adattare le norme allo specifico contesto produttivo di riferimento. La seconda consiste in una mini-proroga delle deroghe al decreto dignità su proroghe e rinnovi fino al 30 giugno, analogamente alla proposta di allungare Cig Covid-19 gratuita generalizzata e il blocco dei licenziamenti fino alla stessa data. La terza opzione sul tavolo è quella di "congelare" le causali fino al 31 dicembre.

«In una fase delicata come questa è importante spingere sulla flessibilità sia in entrata sia in uscita», è il

pensiero del sottosegretario all'Economia, [Claudio Durigon](#) ([Lega](#)). Gli fa eco la presidente della commissione Lavoro della Camera, [Debora Serracchiani](#) che con altri deputati Pd aveva presentato un emendamento al milleproroghe per sollecitare un intervento del governo su un tema «essenziale in questo momento di crisi», allungando le deroghe fino alla fine dell'anno. Da Forza Italia interviene [Paolo Zangrillo](#): «Già prima dell'esplosione della pandemia abbiamo evidenziato come il decreto dignità andasse nella direzione opposta della buona flessibilità richiesta dalle imprese. Auspico una proroga delle deroghe per tutto il 2021. Al di là della contingenza, ritengo matura una rilettura del provvedimento che ostacola i contratti a termine e la somministrazione, che rappresentano la porta d'ingresso nel mercato del lavoro». A favore di un ammorbidimento delle rigidità su contratti a termine e in somministrazione, che sono i rapporti flessibili più tutelati è anche il professor [Antonio Viscomi](#)



(ordinario di diritto del Lavoro all'università di Catanzaro). «Sono favorevole ad affidare le causali alla contrattazione collettiva, nazionale e decentrata - spiega il giuslavorista, deputato Dem -. In questo momento storico, con le assunzioni ferme al palo, occorre non solo rendere più semplici proroghe e rinnovi, ma soprattutto la sottoscrizione di nuovi rapporti a termine. Le aziende e il lavoro stanno cambiando rapidamente, abbiamo bisogno di una legislazione che favorisca questo processo; e non di regole che lo ostacolano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE IPOTESI SUL TAVOLO

L'ipotesi più radicale

Superamento tout court delle causali legali introdotte nel luglio del 2018 dal decreto Dignità nei contratti a termine per rimettere l'intera materia alla contrattazione collettiva, adattando così le norme allo specifico contesto produttivo.

L'ipotesi intermedia

Mini-proroga delle deroghe al decreto dignità su proroghe e rinnovi fino al 30 giugno.

L'ipotesi più soft

Congelare le causali fino al 31 dicembre.



Carlo Bonomi. «Basta perdere tempo sul lavoro. Chiediamo proposte in tempi rapidissimi. Chiediamo cambio di metodo urgente». Lo ha detto il presidente di [Confindustria](#) in un'intervista al Messaggero. «Sederici al tavolo prima del decreto e definire la proposta in due settimane»

1,4 milioni

CONTRATTI A TEMPO SCADUTI E NON RINNOVATI NEL 2020

Secondo le ultime elaborazioni Istat e ministero del Lavoro lo scorso anno si è chiuso con 393mila occupati a termine in meno

IMPRESA 4.0

Strada in salita
per collegare
ricerca e industria

— alle pagine 33-36

Strada in salita per collegare ricerca e impresa

I nodi dello sviluppo. Le maglie larghe della bozza del Recovery Plan in discussione rischiano di portare a una frammentazione dei finanziamenti

Troppe 45 candidature: se i criteri non verranno modificati, sarà la Ue a decidere d'ufficio la lista dei centri abilitati

Carmine Fotina

C è un capitolo del Recovery Plan che forse più degli altri, a sentire chi è direttamente coinvolto, richiederebbe un bel restyling da parte del governo Draghi. È l'insieme degli interventi per l'innovazione digitale e in particolare per il miglioramento del rapporto tra ricerca e impresa e del passaggio dell'innovazione dai laboratori al mercato. La revisione del Recovery Plan è coordinata dal premier Mario Draghi e dal ministro dell'Economia Daniele Franco ma su questo specifico pezzo del documento, cui nel passato governo hanno lavorato soprattutto Mise, Miur e ministero per il Sud, potrebbe essere importante anche la visione del nuovo ministro per l'Innovazione tecnologica Vittorio Colao. Cioè che meno convince è la scelta di moltiplicare i soggetti chiamati in campo in quello che viene genericamente chiamato trasferimento tecnologico. Se fosse confermata l'attuale bozza del piano, si finanzierebbero 20 "Ecosistemi dell'innovazione", in pratica uno per

regione, con 800 milioni, e 7 centri di ricerca su tecnologie di frontiera, con 1,6 miliardi. Una proliferazione di poli che si innesterebbe in un corpo fatto di oltre 600 soggetti censiti dal ministero dello Sviluppo economico e mentre si fa fatica persino ad aggregare i 45 candidati preselezionati per partecipare al bando di gara Ue sugli European digital innovation hub. L'offerta è mostrosamente ampia insomma. Ma confusa e disorganizzata, accresciutasi nel tempo e destinata a crescere ancora nel mito inseguito da decenni della rete tedesca Fraunhofer.

Gli otto Competence center, la cui attività è descritta in queste pagine e che in alcuni casi si sono attivati con molta fatica rispetto agli obiettivi iniziali del piano Industria 4.0, sono solo una componente di questo macrocosmo. Per Marco Taisch, presidente dei Made, il Competence con sede a Milano, sono i Competence la traduzione italiana del sistema Fraunhofer, modelli accomunati dal meccanismo ibrido di finanziamento (Stato, privati e bandi di gara pubblici) anche se nel caso tedesco parliamo di una legal entity unica e di una rete che copre una gamma di settori tecnologici amplissima e non limitata alle tecnologie abilitanti 4.0. Ma ci sono modelli alternativi ai Competence in giro per l'Italia. Alfonso Fuggetta, Ceo di Cefriel, società consortile creata dal

Politecnico di Milano con compagnie private tra i soci, ha dato vita insieme a Marco Bentivogli alla rete InnovAction, network in cui figurano anche la Fondazione Bruno Kessler, la Fondazione Links e il Dipartimento di ingegneria elettrica e delle tecnologie dell'informazione della Federico II di Napoli. Anche InnovAction si ispira, ovviamente, al Fraunhofer, ritenendo anzi di replicarne in modo più fedele il modello. Perché - spiega in sostanza Fuggetta nel libro "Il Paese innovatore - si tratta «di centri con una struttura operativa propria e personale proprio in grado di svolgere progetti di innovazione andando oltre l'attività di brokering e intermediazione per i clienti».

C'è identità di vedute su quello che servirebbe nel Recovery Plan da un lato (ricalibrare la moltiplicazione dell'offerta) e nelle politiche di finanziamento ordinarie dei ministeri dall'altro (evitare finanziamenti a pioggia). Secondo Taisch c'è compatibilità tra i 7 Centri di ricerca prospettati sulle nuove tecnologie (in-



telligenza artificiale, ambiente/energia, idrogeno, quantum computing, agritech, fintech, biofarma) e i Competence center, con i primi che alla stregua dell'Istituto italiano di tecnologia dovranno produrre innovazione mentre i secondi si occuperanno di applicarla nei settori attraverso le imprese («ampliando la rosa ad altri settori selezionati»). Più oscuro il ruolo che ruolo giocherebbero i 20 Ecosistemi dell'innovazione. Per Fuggetta «si deve puntare sulla domanda delle imprese più che sull'offerta ormai stratificata. Perché non semplifichiamo e potenziamo il credito di imposta per ricerca e innovazione che in Germania è attorno al 60%?».

Un elemento in comune tra gli otto Competence center e la rete InnovAction è l'inserimento tra i soggetti preselezionati dal governo italiano per la prossima gara europea (si parla di aprile) per gli European digital innovation hub. Criteri di ammissione forse troppo generosi hanno prodotto in tutto 45 candidature, troppe per i fondi in palio (circa 180 milioni tra risorse Ue e cofinanziamento nazionale). Dal ministero dello Sviluppo, durante la gestione del precedente governo, è partito un invito all'aggregazione. Ma la maggior parte dei candidati, soprattutto quelli più strutturati che avevano impiegato già dei mesi per preparare i loro progetti e il partenariato, arrivati a questo punto non ha alcuna intenzione di rivedere carte, idee e budget.

Adesso il cambio al ministero, con l'arrivo di Giancarlo Giorgetti, e l'arrivo all'Innovazione tecnologica di Colao, può congelare tutto e alla fine sarebbe direttamente Bruxelles a tagliare brutalmente la lista. Ecco un esempio di che cosa si rischia moltiplicando gli attori in campo senza il coraggio di fare vera selezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taisch (Ma-de Milano): il modello integrato con gli Innovation center coniuga l'innovazione di base con l'applicazione industriale

I NUMERI

2016

L'anno

L'espressione Competence Center appare per la prima volta il 21 settembre 2016, durante la presentazione del Piano Industria 4.0 pensato dal ministero dello Sviluppo economico (Mise) per accompagnare e sostenere le imprese verso quella che è definita la quarta rivoluzione industriale

8

I competence center

I competence center sono 8: Torino, Milano, Bologna, Pisa, Padova, Napoli, Roma, Genova. Come da progetto, lo scopo è orientare le imprese e formare gli imprenditori verso progetti di innovazione e ricerca.

45

I candidati alla corsa europea

Sono i candidati preselezionati per partecipare al bando di gara Ue sugli European Digital Innovation Hub (Edith), i poli europei di innovazione digitale. La lista comprende undici Poli situati nelle Regioni del Mezzogiorno, 18 nel Centro e 16 nel Nord. Ma non tutti riusciranno a partecipare alla gara e sarà necessaria un'altra scrematura. In palio ci sono 180 milioni di euro, tra risorse europee e cofinanziamento nazionale.

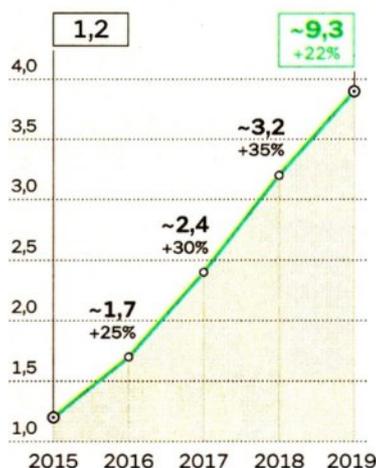
75

Il modello tedesco

Sono gli istituti della Fraunhofer Gesellschaft, istituzione pubblica non profit dove lavorano 29mila persone. Sono considerati il punto di eccellenza della ricerca applicata d'avanguardia, dalla nanotecnologia alla biotecnologia molecolare, dalla mecatronica ai microsistemi fotonici, dalla matematica industriale alla tossicologia, dalla farmacologia all'energia solare, per citare solo alcuni dei suoi campi di azione.

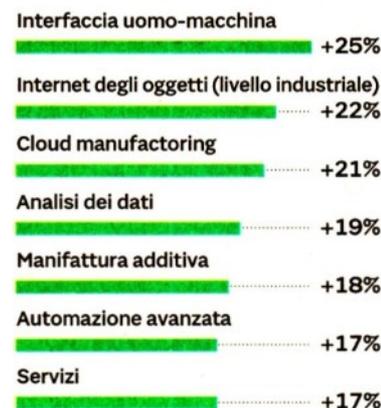
Il fatturato

Il trend di crescita in Italia dal 2015 dell'industria 4.0
Valori in miliardi di euro



I settori

Il valore e i tassi di crescita dei principali comparti di industria 4.0



Fonte: Osservatorio Industria 4.0-Politecnico di Milano

GLI INTERVENTI

Ristori: calcolo
su base annua
ma indennizzi
per due mesi

800
mila

Numero di professionisti
destinatari degli aiuti

Mobili e Trovati — a pag. 2

Nuovi ristori con base annuale ma l'indennizzo è per due mesi

Di Sostegni. Provvedimento atteso in cdm venerdì. Aiuti parametrati alla perdita mensile media del 2020 sul 2019 moltiplicata per due. Sistema in quattro fasce aperto a 800mila professionisti

**Aiuti sotto
forma di
bonifici
o di crediti
d'imposta
in compen-
sazione
negli F24**

**Marco Mobili
Glanni Trovati**

ROMA

Lo sconto sui ristori bimestrali ipotizzati dalle prime bozze del decreto intitolato ai «Sostegni» ora in programma per venerdì al consiglio dei ministri spinge le quotazioni di un meccanismo di calcolo alternativo. Che guarda alle perdite subite dalle partite Iva nel 2020 rispetto al 2019: ma non amplia, di fatto, l'orizzonte di copertura degli aiuti statali, che rimarrebbe ancorato a un periodo di due mesi. Vediamo perché.

La tensione nel governo era salita nei giorni scorsi dopo le prime ipotesi che parametravano la nuova tornata di aiuti alle perdite subite da autonomi e microimprese nei primi due mesi del 2021, rispetto allo stesso periodo del 2019. Un'architettura del genere avrebbe archiviato il tema, promesso da tutti i partiti negli atti parlamentari, del meccanismo «perequativo» per aiutare chi era stato penalizzato o ignorato dai ristori dell'anno scorso. Lo stesso effetto non si avrebbe con il meccanismo alternativo studiato dal gover-

no: la base di calcolo sarebbe rappresentata dalla perdita media mensile subita nel 2020 rispetto al 2019. Il risultato sarebbe moltiplicato per due. E a questo «valore doppio» sarebbero parametrati gli aiuti (sotto forma di bonifici o crediti d'imposta a scelta dell'interessato), articolati in quattro fasce e non nelle tre disegnate dalle prime bozze.

Un esempio aiuta a districarsi in questi parametri per capirne gli effetti sostanziali. Un commerciante (o un professionista) che ha fatturato 240mila euro nel 2019 si è fermato a 120mila euro nel 2020. La perdita media mensile è quindi 10mila euro (120mila diviso 12), e il valore di riferimento diventa di conseguenza 20mila euro (la perdita mensile moltiplicata per due).

A questo valore si applicherebbero le percentuali di indennizzo articolate in quattro fasce: 30% per chi ha fatturato fino a 100mila euro nel 2019, 25% per chi si è attestato fra 100mila e 400mila (come nell'esempio), 20% fino a un milione e 15% fino a 5 milioni. Nel caso raccontato sopra, quindi, l'aiuto sarebbe di 5mila euro.

La distribuzione cambierebbe, per seguire i variegati effetti stagionali subiti nel 2020 dalle diverse attività economiche, ma il peso specifico dei singoli aiuti rimarrebbe analogo a quello dell'ipotesi ancorata ai primi due mesi del 2021. Con l'abbandono dei confini tracciati dai codici Ateco, del resto, la platea dei destinatari si amplia enormemente, e abbraccia fra l'altro almeno 800mila professionisti

esclusi dai ristori di fine 2020, e con lei aumentano i costi. Per questi interventi ci sono oggi 10 miliardi; e la nuova recrudescenza pandemica rischia di imporre una nuova ricerca di deficit per finanziare un ulteriore giro di sostegni. Anche perché lo sguardo che si rivolge al 2020 lascerebbe scoperte le chiusure di quest'anno: un limite particolarmente evidente per gli operatori del turismo invernale, a cui sarebbero destinati 600 milioni da distribuire attraverso le regioni.

Un'altra novità in cantiere riguarda i meccanismi di spesa dell'aiuto per chi sceglie la via del credito d'imposta. Il bonus, secondo le norme ora in costruzione, potrebbe essere utilizzato in compensazione negli F24, diventando quindi immediatamente spendibile senza dover attendere le prossime dichiarazioni dei redditi.

Nel capitolo enti locali dovrebbe entrare anche il rinvio di un anno delle sanzioni, in termini di accantonamenti obbligatori, legate al rispetto dei tempi di pagamento. Confermato l'aumento del fondone Covid per un miliardo, 250 milioni all'imposta di soggiorno e lo slittamento al 30 luglio dei termini per le tariffe Tari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERSO IL DECRETO

1

PARTITE IVA

Sostegni calcolati sulla media mensile

Aiuti fino a 5 milioni di euro

La base di calcolo dei nuovi ristori per le partite Iva e per i professionisti saranno le perdite medie mensili subite nell'anno 2020 rapportate al periodo del 2019. Il risultato sarebbe poi moltiplicato per due a cui poi si applicherebbe una percentuale determinata ora in 4 fasce dal 30% per chi fattura fino a 100mila euro al 15% per chi è tra 1 milione e 5 milioni

2

RISCOSSIONE

Stralcio delle cartelle datate 2000-2015

Si studia soglia di 5.000 euro

Nel Dl Sostegni dovrebbe entrare lo stralcio delle cartelle inviate ai contribuenti fra il 2000 e il 2015 sotto una certa soglia. Il problema sono però ovviamente i costi: allo studio la cancellazione vecchi crediti fino a 5mila euro che costerebbe secondo i calcoli del ministero dell'Economia poco meno di due miliardi spalmati su due anni

3

NUOVA SANATORIA

Definizione agevolata per gli avvisi bonari

Uno sconto sulle sanzioni

Le partite Iva con perdita del 33% del volume d'affari nel 2020 rispetto al 2019, possono accedere alla definizione agevolata – con pagamento di imposta e interessi, senza sanzioni e somme aggiuntive – di quanto dovuto a seguito del controllo automatizzato delle dichiarazioni per i periodi di imposta 2017 e 2018 comunicato con avvisi bonari

4

SALUTE

Incentivi per creare il Polo dei vaccini

Fondi per il piano vaccinale

In arrivo 200-300 milioni per la creazione del «Polo per la vaccinologia e farmaci biologici». Il decreto stanziava anche 2,1 miliardi per finanziare il fondo per acquisto di vaccini e farmaci, 388 milioni per il Piano vaccini e 345 milioni per il coinvolgimento dei medici di famiglia nella campagna. Previsti anche 51,6 milioni per i Covid Hospital

5

LAVORO

Stop ai licenziamenti fino al 30 giugno

Proroga della Cig Covid

Il blocco dei licenziamenti economici si proroga fino al 30 giugno, per tutti. Sul piatto c'è anche l'allungamento a fine anno della Cig Covid-19. Verrà rifinanziato con 1 miliardo il Rdc, e prorogato il reddito di emergenza. Nel decreto Sostegni dovrebbe entrare anche una nuova deroga al dl dignità per rendere più semplici i contratti a termine

6

INNOVAZIONE

Verso la revisione degli incentivi 4.0

Correzione da 6,7 miliardi

Il ministero dello Sviluppo sta limando i dettagli per la revisione del pacchetto «Transizione 4.0» della legge di bilancio. Un intervento che dovrebbe avere un valore di circa 6,7 miliardi, per ridurre gli oneri sugli incentivi per i macchinari tradizionali e innalzare le aliquote per gli investimenti in beni funzionali alla digitalizzazione

CONCORRENZA E DIRETTIVA BOLKESTEIN

Il Tar Toscana boccia la proroga spiagge Scontro sul commercio

Accolto ricorso Antitrust Il garante: servono gare anche per gli ambulanti

Carmine Fotina

L'Antitrust è al lavoro per raccogliere l'invito del premier Mario Draghi e segnalare al governo possibili misure in vista di una nuova legge per la concorrenza. Ma intanto, su due fronti, le sue mosse già aprono una breccia. Il 3 marzo il Tar Toscana ha accolto un ricorso dell'Autorità contro la determina del Comune di Piombino sulla proroga delle concessioni demaniali marittime fino al 2033. Il Comune si è basato sulle norme introdotte nella legge di bilancio 2019 e nel «decreto rilancio» ma il Tar, accogliendo la tesi dell'Antitrust, ha giudicato comunque illegittima la proroga in quanto in contrasto con i principi europei in materia di tutela della concorrenza, con la «Direttiva servizi» (Bolkestein), nonché con la giurisprudenza della Corte di Giustizia Ue in materia di concessioni.

Gli stessi elementi sono citati dall'Authority nel parere sul commercio ambulante formulato su richiesta del sindaco di Roma, Virginia Raggi. Secondo l'Antitrust la proroga delle licenze - in questo caso fino al 2032 - pone «seri dubbi di compatibilità con il diritto europeo». La bocciatura tocca prima la norma della manovra 2019 che ha modificato il Dlgs di recepimento della Bolkestein, sottraendo il commercio su aree pubbliche dall'ambito di applicazione, poi l'emendamento al «decreto rilancio» che ha prorogato al 2032 le concessioni prevedendo «che eventuali posteggi liberi, vacanti o di nuova istituzione andassero assegnati in via prioritaria e in deroga a qualsiasi criterio» agli aventi titolo, senza gara. Un

mercato cristallizzato. La Raggi ha sfruttato l'assist al volo e ha deciso di rimettere a bando le licenze, innescando le proteste sotto al Campidoglio e davanti al ministero dello Sviluppo economico e ispirando l'interrogazione parlamentare con la quale il deputato Stefano Fassina di Leu ha parlato di «vulnus» costituzionale, perché un'amministrazione locale finisce per disapplicare una norma nazionale basandosi solo sul parere di un'Authority. Nella risposta, il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti ha preannunciato un'interlocuzione con la stessa Antitrust e con il Dipartimento per le politiche europee per arrivare a una soluzione che non lasci il pallino alle singole amministrazioni. Il governo deve ora trovare una soluzione convincente e uscire dall'imbarazzo di posizioni anti-Bolkestein proprio mentre la Commissione Ue ci chiede una svolta pro concorrenza, già a partire dal Recovery Plan. Il ministro Giorgetti è un esponente di punta della Lega, che ha sempre cavalcato le più famose battaglie contro la direttiva servizi, per gli ambulanti appunto ma anche per i titolari delle concessioni per le spiagge, la cui proroga al 2033 ha fatto scattare nel dicembre scorso la lettera di messa in mora da parte di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Antitrust è al lavoro per segnalare al governo possibili misure in vista di una nuova legge per la concorrenza



Mattarella: difendiamo le donne cominciando dal lavoro

di Concetto Vecchio • a pagina 10

IL MESSAGGIO DELL'8 MARZO

Mattarella: "Dignità per le donne. Disparità e violenza hanno una sola radice"

Il premier Draghi definisce "bellissime" le parole del Capo dello Stato e dice che le famiglie giovani saranno sostenute: "Asili nido e congedi"

Compromettere l'autonomia e la realizzazione di una donna esprime una mancanza di rispetto verso il genere umano

Sergio Mattarella presidente della Repubblica

di **Concetto Vecchio**

ROMA – Tutto si tiene, alla fine, inestricabilmente. «Perché disparità economiche, discriminazioni e violenze sono tutte figlie della stessa radice», ricorda il presidente Sergio Mattarella con voce grave al Quirinale, in un discorso nobile in favore delle donne. Il presidente cita una per una le dodici vittime di femminicidio dall'inizio dell'anno: Sharon, Victoria, Roberta, Teodora, Sonia, Piera, Luljeta, Lidia, Clara, Deborah, Rossella, Ilenia. «Un fenomeno impressionante che interroga la coscienza del nostro Paese», scandisce in diretta tv.

Delitti figli di un'arretratezza culturale, che affonda le sue radici anche nelle diseguaglianze. Che fare? «Politiche per la fami-

glia, sostegno alla maternità, potenziamento dei servizi, conciliazione con i tempi di lavoro e con quelli di cura rappresentano un elemento di fondamentale importanza per la crescita», propone il Presidente.

Il Covid ha colpito soprattutto le donne. «Secondo l'Istat abbiamo 440 mila lavoratrici in meno rispetto a dicembre. Sono a rischio un milione 300mila posti di lavoro. L'occupazione femminile è tornata ai livelli del 2016, ben al di sotto del 50 per cento raggiunto per la prima volta nel 2019». Peggiora «la qualità del lavoro, con un picco di contratti part-time e a tempo determinato». E l'Inail «ha messo in luce che quasi il 70 per cento dei contagi denunciati sui posti di

Abbiamo molto da fare per portare la parità di genere alle medie europee. Profonde riforme sono necessarie, ma dobbiamo prima cambiare noi stessi

Mario Draghi presidente del Consiglio

lavoro riguarda le donne, soprattutto nel settore sanitario».

Le donne, ricorda Mattarella, arrivano ancora troppo poco «ai livelli apicali di imprese e società pubbliche e private. La sola libertà di accesso agli impieghi pubblici e privati non risolve il problema dell'occupazione femminile, di fronte a una evidente disparità di progressione di carriera e nella in-



giustificabile differenza di retribuzione. Per non parlare delle discriminazioni sul posto di lavoro, in forme che talvolta rasentano la costrizione e la violenza».

Sono temi che Mattarella porta avanti con molta forza da anni. I suoi 8 marzo hanno avuto sempre avuto sguardo sociale potente. Due anni fa al Quirinale offrirono la loro drammatica testimonianza due ex prostitute che erano riuscite a liberarsi dai loro aguzzini. L'anno scorso premiò con l'onorificenza al merito della Repubblica un imprenditore di Trieste che aveva assunto una dipendente precaria rimasta incinta.

Dice: «Compromettere l'autonomia, l'autodeterminazione, la realizzazione di una donna esprime una fondamentale mancanza di rispetto verso il genere umano». Il rispetto per le donne è quindi una grande «questione politica». In generale la parità assume varie declinazioni, «non è solo una grave questione economica e sociale, ma anche culturale ed educativa».

«Vanno incrementati gli sforzi per restituire dignità al lavoro delle donne e per fare fronte alla crisi demografica. Va acceso un faro

sulle forme meno brutali, ma non per questo meno insidiose, della cosiddetta violenza economica, che esclude le donne dal controllo e dalla gestione del patrimonio comune o che obbliga la donna ad abbandonare il lavoro in coincidenza di gravidanze o problemi familiari. Pensiamo all'odioso ma purtroppo diffuso fenomeno della firma delle dimissioni in bianco». Bisogna creare più opportunità, perché «dove cresce il lavoro femminile cresce la buona occupazione, anche la natalità è più elevata e i giovani ricevono una spinta positiva per i loro progetti di vita».

Il premier Mario Draghi, che nella cerimonia mattutina al Colle era seduto accanto a Mattarella, avrà preso nota. Il premier ha definito le parole del Capo dello Stato «bellissime». In un video inviato nel pomeriggio alla conferenza sulla parità di genere promossa dalla ministra per la Famiglia Elena Bonetti ha detto: «A fronte dell'esempio di molte italiane eccezionali in tutti i campi, anche nella normalità familiare, abbiamo molto, moltissimo da fare per

portare il livello e la qualità della parità di genere alle medie europee». Cosa annuncia Draghi? «Lo Stato e gli enti territoriali dovranno assistere le famiglie, specie le più giovani, quando questa fase di emergenza sarà terminata. Penso ai congedi parentali, al numero dei posti negli asili nido che ci vede inferiori agli obiettivi europei».

A Palazzo Chigi il capo del governo ha ricevuto Valeria Valente, Pd, presidente della Commissione di inchiesta del Senato sul femminicidio, insieme a Maria Rizzotti di Forza Italia. «Si avvertiva la sua totale partecipazione al dramma delle donne», ha detto dopo Valente. Dirà Draghi nel video: «Oggi per le vittime dei troppi femminicidi e anche come reazione prodotta dalla pandemia sembra formarsi una nuova consapevolezza che trova un'opportunità straordinaria nel programma Next Generation Eu per diventare realtà nell'azione del mio governo. Tra i vari criteri usati per valutare i progetti ci sarà anche il loro contributo alla parità di genere». Il divario insomma si potrà iniziare a ridurre anche grazie ai fondi europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il presidente con l'attrice Gioli e la scrittrice Avallone

US QUIRINALE/ANSA



▲ Il premier Draghi con la commissione sul femminicidio

ANSA

“I vaccini ci salveranno”

Draghi: “Ogni vita è importante, dobbiamo fare scelte rapide”. La campagna di massa partirà entro Pasqua Saranno utilizzate caserme, palestre e presidi aziendali. Esercito e protezione civile al Sud. Convocazioni via sms

Nel giorno in cui l'Italia supera i 100mila morti nell'anno di Covid, Draghi risponde col piano per la vaccinazione di massa che partirà entro Pasqua tra presidi aziendali, Esercito e protezione civile. Oggi il Cts darà il parere sul possibile lockdown: l'ipotesi è weekend rossi e giorni feriali arancioni scuro.

di Amato, Bocci, Ciriaco, Dusi Mania, Petrini e Ziniti

● da pagina 2 a pagina 9

Draghi accelera sui vaccini “Scelte meditate ma rapide la via d'uscita non è lontana”

Il premier si rivolge per la prima volta al Paese, parla di un peggioramento della situazione Covid e punta sull'immunizzazione generalizzata: priorità ai più fragili. “Ora è il turno delle istituzioni”

Ogni vita conta, il nostro compito è salvaguardare con ogni mezzo la salute dei cittadini per tornare presto alla normalità

di Roberto Mania

ROMA – Ieri Mario Draghi ha parlato per la prima volta direttamente agli italiani. Lo ha fatto per sette minuti con un video messaggio registrato inviato alla Commissione Pari opportunità in occasione di un convegno per la giornata internazionale della donna. Rigido davanti alla telecamera e a tratti emozionato, mentre leggeva il testo del messaggio ha definitivamente dismesso gli abiti del tecni-

L'allarme sulle differenze sociali che si accentuano. In un anno le persone in povertà assoluta sono aumentate di un milione

co-politico per indossare quelli del politico e basta, anche se senza alcun partito di riferimento e senza l'esigenza del consenso facile.

Un breve discorso alla Nazione - non del tutto inatteso - a quasi un mese dall'insediamento a Palazzo Chigi. Con il suo stile, il suo linguaggio, le sue cautele. Diretto ed essenziale, senza ricercare formule retoriche. «Non voglio promettere nulla che non sia vera-

Questo non è il momento di dividerci o di riaffermare le nostre identità. Ma di dare una risposta alle tante persone che soffrono per la crisi

mente realizzabile», ha detto. E nulla ha nascosto agli italiani: «Ci



troviamo di fronte, in questi giorni, a un nuovo peggioramento dell'emergenza sanitaria». Ad un anno dal lockdown, nel giorno in cui i morti per Covid-19 in Italia hanno superato la «terribile soglia» delle centomila persone.

Agli italiani (che ha ringraziato per la pazienza e per i sacrifici che stanno facendo in maniera disciplinata), il presidente del Consiglio, ha chiesto di fare la propria parte ma è stato netto nell'attribuire innanzitutto al governo, e ai governi locali, la principale responsabilità nel guidare il Paese fuori dall'emergenza. «Il nostro compito - e mi riferisco a tutti i livelli istituzionali - è quello di salvaguardare con ogni mezzo la vita degli italiani e permettere al più presto un ritorno alla normalità. Ogni vita conta. Non perdere un attimo, non lasciare nulla di intentato, compiere scelte meditate, ma rapide. Le mie preoccupazioni sono le vostre preoccupazioni. Il mio pensiero costante è diretto a rendere efficace ed efficiente l'azione dell'esecutivo nel tutelare la salute, sostenere chi è in difficoltà, favorire la ripresa economica, accelerare le riforme». È la funzione che spetta al governo anche come risposta doverosa a quelli che Draghi chiama «esempi di responsabilità civica e professionale, di cittadinanza italiana attiva». Riferimento a chi sta pagando le conseguenze economiche della pandemia; ma anche agli studenti, alle famiglie, agli insegnanti «che sopportano il peso della chiusura delle scuole» e a tutti coloro (Protezione civile, operatori sanitari, forze dell'ordine, militari) che sono in prima linea nella battaglia contro il coronavirus.

Ma - è ormai chiaro - la sfida con il virus si può vincere solo con la vaccinazione di massa e mantenendo i comportamenti corretti. Draghi ha imposto un diverso approccio all'Unione europea costringendola a non aver timore nel difendere i propri interessi, andando all'attacco delle inademp-

pienze del gruppo farmaceutico AstraZeneca nella consegna delle dosi vaccinali, ora, però, deve fare in modo che quel che ha sostenuto ieri si realizzi in tempi brevi, una volta arrivati i vaccini nel nostro Paese. La vera partita è adesso questa. «La pandemia - ha detto - non è ancora sconfitta ma si intravede con l'accelerazione del piano dei vaccini, una via d'uscita non lontana». Poi ha fornito alcune indicazioni sul nuovo piano vaccinale per superare le difficoltà che sono emerse in questi mesi. «Nel piano di vaccinazioni, che nei prossimi giorni sarà decisamente potenziato - ha spiegato -, si privilegeranno le persone più fragili e le categorie a rischio. Aspettare il proprio turno è un modo anche per tutelare la salute dei nostri concittadini più deboli». Questi saranno i criteri che si adotteranno.

C'è un Draghi anche economico, tuttavia, nel giorno che di fatto segna il suo passaggio sul versante della politica. O forse è già un Draghi che da politico, ed ex banchiere, parla di economia. Perché la premessa dell'ultima parte del ragionamento del presidente del Consiglio è un messaggio - questa volta - che pare diretto in via prioritaria proprio alla classe politica, ai partiti. «Questo - ha detto - non è il momento di dividerci o di riaffermare le nostre identità. Ma è il momento di dare una risposta alle tante persone che soffrono per la crisi economica, che rischiano di perdere il posto di lavoro, di combattere le disuguaglianze». Perché il Paese che ci lascerà la pandemia sarà molto diverso da quello precedente. Le differenze sociali si stanno aggravando visto che in un solo anno - e Draghi lo ha ricordato - le persone in condizioni di povertà assoluta sono aumentate di oltre un milione di unità. Dovere della politica è immaginare ora gli interventi per impedire che esploda l'emergenza sociale. Il politico Draghi ieri l'ha detto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo Sviluppo economico spiega le modalità operative per l'accesso all'agevolazione

Sabatini, raffica di attestazioni

Aiuto in rata unica dal 2021. Ma servono 8 certificazioni

DI BRUNO PAGAMICI

Semplificate le modalità di erogazione della Nuova Sabatini per tutte le domande presentate dalle imprese alle banche a partire dal 1° gennaio 2021. In attuazione delle novità previste dalla legge di bilancio 2021 (legge 178/2020), cui ha fatto seguito la circolare dello Sviluppo economico n. 434 dello scorso 10 febbraio 2021 (G. U. n. 43 del 20 febbraio 2021) l'erogazione del contributo verrà effettuata in un'unica soluzione a partire dal 2021, anziché in sei quote annuali come previsto dall'impianto originario dello strumento agevolativo e, soprattutto, indipendentemente dall'importo del finanziamento. Come si legge dalle modalità operative che il sito del Mise rende note per l'applicazione dell'agevolazione Sabatini (fra cui la concessione dei contributi in conto impianti dal 2,75% al 3,575% a fronte degli investimenti effettuati), per ottenere il beneficio della «rata unica» le imprese inoltre devono rilasciare una serie di attestazioni, come risulta dall'Allegato n. 3 alla domanda.

La Sabatini prima e dopo il 2021. L'erogazione del contributo è prevista al completamento dell'investimento autocertificato dall'impresa ed è effettuata in un'unica soluzione per le domande presentate, alternativamente, a decorrere:

- dal 1° gennaio 2021, indipendentemente dall'importo finanziario deliberato (art. 1, c. 95, legge 178/2020);
- dal 1° maggio 2019 e fino al

16 luglio 2020, in caso di finanziamento deliberato di importo non superiore a 100 mila euro (art. 20, c. 1, lett. b), d.l. 34/2019 convertito dalla legge 58/2019;

- dal 17 luglio 2020 e fino al 31 dicembre 2020, in caso di finanziamento deliberato di importo non superiore a 200 mila euro (art. 39, c. 1, d.l. 76/2020, convertito dalla legge 120/2020).

L'impresa, ad investimento ultimato, compila telematicamente la dichiarazione attestante l'avvenuta ultimazione dell'investimento (modulo Dui), nonché, previo pagamento a saldo dei beni oggetto dell'investimento, la Richiesta unica (modulo RU) e la trasmette al Mise. Le pmi che abbiano già richiesto una o più quote del contributo sulla base delle modalità operative previgenti alla data del 22 luglio 2019 devono trasmettere la Richiesta di erogazione delle Quote di contributo Rimanenti (modulo RQR). La richiesta può riguardare l'erogazione in un numero di rate, a scelta, da 1 a 6.

Per le domande trasmesse dalle imprese alle banche prima del 1° gennaio 2021, per le quali i contributi non sono erogati in un'unica soluzione, la Pmi deve trasmettere al Mise anche la Richiesta di pagamento (RP) attestante l'invarianza dei dati già forniti precedentemente. La RP deve essere presentata con cadenza annuale, non prima di 12 mesi dalla precedente richiesta di erogazione/pagamento ed entro i 12 mesi successivi a tale termine.

L'ultimazione dell'investimento. Deve essere attestata dall'impresa con *Dichiarazione sostitutiva di atto notorio*, sottoscritta dal legale rappresentante e resa al Mise entro 60 giorni dalla data di ultimazione e, comunque, non oltre 60 giorni dal termine ultimo previsto per la conclusione dell'investimento.

Le attestazioni da allegare alla domanda. Per l'acquisto dei beni in proprietà l'impresa deve attestare che:

- tutti i beni oggetto di agevolazione sono stati pagati a saldo;
- i beni oggetto di agevolazione sono stati integrati nel ciclo produttivo dell'impresa presso la citata unità locale e sono in stato di funzionamento;
- i beni oggetto di agevolazione sono stati capitalizzati;
- i beni oggetto di agevolazione sono stati installati nell'unità locale citata allo stato «nuovi di fabbrica»;
- le spese non si riferiscono a materiali di consumo e manutenzioni;
- le dichiarazioni liberatorie rese dai fornitori sono copia conforme agli originali prodotti dai rispettivi firmatari;
- l'impresa rinuncia alle agevolazioni concesse per la parte dell'investimento che, a conclusione del programma, non risulta ammissibile o effettivamente sostenuto;

In caso di finanziamento in leasing, l'impresa dovrà attestare che l'impresa locataria ha esercitato anticipatamente l'opzione di acquisto attraverso un'appendice contrattuale.

© Riproduzione riservata



Panchina rossa, monito contro i soprusi

Iniziativa di Confindustria, Ance e Comune. Ieri l'installazione in viale Vittorio Veneto. L'assessore Mirabella: «Non solo femminicidi, abusi e violenza, ma anche un dato allarmante sul fronte occupazionale: perso il 90% del lavoro femminile»



Biriaco: «Apporto delle donne alle imprese fondamentale, ma il divario di genere resta troppo alto»



Il momento della svelata della panchina rossa installata ieri mattina davanti alla sede di Confindustria, al viale Vittorio Veneto, alla presenza del presidente degli industriali, Biriaco, dell'assessore Mirabella e dei dirigenti dell'Ance. La manifestazione è stata presentata da Flaminia Belfiore (Foto Orietta Scardino)

«Quest'anno sarà un otto marzo peggiore degli altri, perché la pandemia ha rappresentato un moltiplicatore, rivelando ancora di più la disuguaglianza strutturale tra uomo e donna. Già 12 femminicidi in Italia dall'inizio di quest'anno. Anche Catania, purtroppo, continua a mettere in luce i meccanismi sistematici della violenza patriarcale: basti pensare che nell'ultimo anno abbiamo registrato 250 nuovi casi con richieste di aiuto da parte di donne che ci contattano direttamente, più 150 segnalazioni da parte di terzi (amici, parenti della vittima) con richieste di informazioni. Il tutto, durante le 16 ore di lavoro settimanale, che vorremmo estendere se solo ci fosse l'adeguato supporto da parte delle istituzioni».

Sono numeri drammatici quelli dichiarati dalla presidente del Centro Antiviolenza Thamaia di Catania, Anna Agosta, in occasione della "Giornata Internazionale dei diritti della donna".

Ieri Confindustria e Ance Catania, col patrocinio del Comune, hanno svelato una panchina rossa davanti alla sede di viale Vittorio Veneto 109, quale simbolo di vicinanza a chi ha subito e continua a subire violenza. Ad aprire l'incontro - moderato dalla giornalista Flaminia Belfiore e organizzato da Rosanna Di Mauro dell'Associazione dei Costruttori edili - è stata l'assessore alla Cultura e Pari Opportunità, Barbara Mirabella: «Non solo femminicidi, abusi e so-

prusi, ma anche un riscontro allarmante sul fronte professionale, con una perdita del 90% del lavoro femminile e la conseguente mancanza di autonomia e indipendenza economica, che certamente rappresenta un'ulteriore criticità per molte donne».

Dall'analisi della situazione alla speranza per un cambiamento: «Simboli come quello di oggi - ha proseguito - sono importanti, soprattutto se promossi dalla società civile. Nello specifico, assume grande valore perché Ance e Confindustria sono la casa delle imprenditrici e dell'empowerment femminile. Questo può dare impulso alla società, che deve innestare soprattutto ai più giovani il concetto culturale di parità ed eguaglianza: in questa direzione è grande il nostro impegno profuso nelle scuole».

«L'installazione della panchina rossa non è solo un simbolo ma un monito visibile e permanente della nostra condanna ad ogni forma di violenza e di discriminazione nei confronti delle donne - ha sottolineato il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco - Il dilagare dei femminicidi, purtroppo, non conosce sosta. Per questo occorre agire in profondità, soprattutto sui giovani. Sappiamo quale sia il valore fondamentale che le donne oggi apportano nelle imprese, ma il divario di genere anche in questo campo è ancora troppo alto. Fare rete tra so-

cietà civile, istituzioni e imprese è la direzione giusta. E le nostre organizzazioni devono e possono giocare un ruolo di guida e di esempio».

Un concetto rimarcato anche dal presidente di Ance Catania, Rosario Fresta, che ha ribadito «la vicinanza dei costruttori alle donne per la dignità nel lavoro e nella famiglia. Il nostro impegno è costante e giornaliero: abbiamo deciso di supportare annualmente con piccoli contributi la onlus Thamaia, che svolge un lavoro eccezionale e merita l'attenzione per tutto ciò che fa per la società».

Il Comitato Imprenditoria femminile di Confindustria Catania, presente con la presidente Monica Luca, «focalizzerà l'attenzione sugli aiuti alle donne, protagoniste in negativo di questo difficile anno di crisi pandemica: lavoreremo per migliorare il welfare e dare sostegno concreto, mettendo in campo iniziative volte all'indipendenza economica, che rende libere e consente di affrancarsi da padri e mariti "padroni"».

«Il ruolo della donna nelle religioni monoteiste e nella storia antica - ha affermato il past president Ance Catania, Andrea Vecchio, che ha voluto fortemente l'iniziativa - è stato sempre subalterno. Dobbiamo rivoluzionare questo concetto e contrastare gli atteggiamenti conservatori: questa contemporaneità è donna. Una figura che va prima di tutto esaltata».

Primo Piano

I DATI 1-7 MARZO NELL'ISOLA

Settimana di riferimento per la prossima scelta della cabina di regia nazionale
Report 5 marzo (dati 22-28 febbraio)

3.830 **NUOVI POSITIVI**

2,3% **Tamponi positivi**

11,8% **Positivi su casi testati**

16.720 **Attuali positivi**

780 **Ricoverati (123 in terapia intensiva)**

-31% **Ingressi in terapia intensiva**

CLASSIFICAZIONE DELLA TRASMISSIONE E IMPATTO
Indice Rt puntuale: 0,79 (0,75-0,84)
Indice Rt (media ultimi 14 giorni): 0,81 (0,69-1,02)
Incidenza positivi per 100mila abitanti: 68,14
Trend casi (variazione settimanale): +9,9%
Nuovi casi segnalati nella settimana: 3.322
Nuovi focolai: 353
Nuovi casi non associabili a catene di contagio note: 1.305
Tasso occupazione Terapie intensive (soglia d'allerta 30%): 15%
Tasso occupazione Area medica (soglia d'allerta 40%): 19%

RESILIENZA DEI SERVIZI SANITARI TERRITORIALI
Tasso netto positivi/tamponi effettuati: 10,3%
Casi con regolare indagine epidemiologica e tracciamento: 96,6%
Allerte segnalate: 1*

VALUTAZIONE SINTETICA
Valutazione probabilità di diffusione: Moderata
Valutazione impatto: Basso
Compatibilità Rt con scenari di trasmissione: 1
Classificazione complessiva del rischio: moderata

*tasso di tamponi positivi in aumento e sopra il 10%

VARIAZIONI SETTIMANALI

	TAMPONI ESEGUITI	CASI TESTATI	POSITIVI TOTALI	ATTUALI POSITIVI	RICOVERATI	RICOVERATI NO TI	RICOVERATI TI	INGRESSI	ISOLAMENTO DOMICILIARE	GIARITI	DECEDUTI	%TAMPONI POSITIVI	%POSITIVI SU CASI TESTATI
4-10 gennaio	+65.225	+39.865	+11.508	+5.915	+152	+128	+24	+95	+5.763	+5.359	+234	17,6%	28,9%
11-17 gennaio	+134.349	+42.357	+12.674	+4.919	+157	+157	0	+112	+4.762	+7.494	+261	9,4%	29,9%
18-24 gennaio	+166.866	+39.141	+9.023	+1.229	+28	+9	+19	+121	+1.201	+7.557	+237	5,4%	23,1%
25-31 gennaio	+179.980	+40.354	+6.351	-5.365	-129	-106	-23	+70	-5.236	+11.464	+252	3,5%	15,7%
1-7 febbraio	+177.060	+38.794	+5.451	-3.280	-153	-127	-26	+73	-3.127	+8.527	+204	3,1%	14,1%
8-14 febbraio	+154.162	+35.315	+4.190	-4.143	-181	-168	-13	+55	-3.962	+8.167	+166	2,7%	11,9%
15-21 febbraio	+156.498	+35.703	+3.246	-5.686	-206	-184	-22	+44	-5.480	+8.781	+151	2,1%	9,1%
22-28 febbraio	+170.653	+34.765	+3.568	-3.198	-131	-121	-10	+51	-3.067	+6.627	+139	2,1%	10,3%
1-7 marzo	+169.153	+32.361	+3.830	-9.262	-78	-68	-10	+36	-9.184	+12.995	+97	2,3%	11,8%

Fonte: Monitoraggio Fase 2 - Cabina di Regia Ministero della Salute-Istituto Superiore di Sanità, Protezione civile nazionale e Regione Siciliana

L'EGO - HUB

Le due settimane di "vantaggio" della Sicilia «Blindare la zona gialla dalla nuova ondata»

L'analisi. Nell'Italia sull'orlo di un nuovo lockdown, l'Isola in controtendenza: tasso di contagi sotto controllo e -31% di occupazione di terapie intensive. Razza: «Aspettiamo le misure del governo, poi un piano regionale»

MARIO BARRESI

Adesso è tempo di difesa. Di legittima difesa. Nell'Italia che rivive l'incubo di un nuovo lockdown, con le regioni che si tingono progressivamente di arancione scuro se non di rosso, la Sicilia resta col giallo fisso. E, al netto di strette del governo su tutto il Paese, anche i dati della scorsa settimana (quelli che saranno decisivi, venerdì, nella scelta della cabina di regia nazionale su colore della zona) nell'Isola mostrano i principali trend sotto controllo.

In Sicilia i contagi sono passati da 3.568 (21-28 febbraio) a 3.830 (1-7 marzo): 262 nuovi casi in più rispetto alla settimana prima, pari al 7,3%, rallentando rispetto al 18,9% della settimana precedente. La curva è in crescita, certo, ma non è lontanamente paragonabile al picco del 30% ad esempio registrato in Emilia-Romagna. Anche l'incidenza settimanale aumenta: da 68 a 76,6 casi ogni 100mila abitanti, ma è ben lontana dalla soglia dei 250/100mila che, secondo il primo Dpcm firmato da Mario Draghi, consente ai governatori di chiudere le scuole e disporre i lockdown locali. Qualche raffronto con altre regioni per capire il contesto: la "rossa" Campania registra un +21,4% con 303,3 casi ogni 100mila abitanti, l'Emilia-Romagna +30,6% con 429,9, la Lombardia +29,9% e incidenza di 307,4. L'indice di trasmissibilità Rt, stimato a 0,79 nell'ultimo monitoraggio di Iss e ministero della Salute, dovrebbe mantenersi nettamente sotto la soglia di 1 anche nel report atteso per venerdì.

Un altro dato, ancor più confortante, arriva dal tasso di occupazione delle terapie intensive. Per la seconda settimana consecutiva stanno aumentando in tutta Italia i ricoveri in terapia intensiva, con ben 11 regioni che hanno superato la soglia critica e la situazione più grave registrata a Brescia, dove da cinque giorni il tasso di saturazione è del 90%. In Sicilia, al 7 marzo, ha un tasso del 15,02% (120 posti su 799), esattamente la metà della soglia d'allerta fissata al 30%. Ma l'elemento più interessante è la tendenza. Nell'Isola si registra un netto -31% nella scorsa settimana. L'unica regione in controtendenza.

Fin qui i dati. Che sono rassicuranti.



Cristoforo Pomara

L'INFETTIVOLOGO
Fra 15 giorni nuovo allarme, le varianti diffuse. Le strette senza più vaccini non bastano

E, anche secondo gli esperti, rappresentano in parte il risultato di alcune scelte del recente passato. «Siamo in vantaggio di almeno due settimane rispetto al resto d'Italia - certifica Cristoforo Pomara, componente del Cts - grazie all'anticipo della zona arancione, in cui su nostro input sono rimaste chiuse le scuole, e alla zona rossa chiesta dal presidente Musumeci, che però noi volevamo durasse almeno tre settimane anziché le due poi stabilite dal ministro Speranza. Decisivo anche il cambio di passo sui tamponi, sempre suggerito da noi». Quindici giorni di tempo per non sprecare il senso di un "oasi gialla" che ha un retroscio di *déjà vu*. «Sembra quasi di rivivere la primissima ondata - ricorda Carmelo Iacobello, primario di Malattie infettive al Cannizzaro di Catania - quando la curva schizzava nelle regioni del Nord e noi, quaggiù, avevamo l'illusione che la cosa non ci riguardasse». E invece no, perché «fra un paio di settimane tutto quello che sta succedendo nel resto d'Italia, probabilmente, si ripeterà in Sicilia, dove registreremo

L'ESPERTO DEL CTS
Fino a Pasqua 4 settimane di sacrifici: ora stop a scuole e locali, così la partita è vinta



Carmelo Iacobello

più o meno la stessa situazione. Anche perché - ricorda Iacobello - il fattore decisivo di questa nuova ondata, ovvero la circolazione delle varianti, si diffonde sempre più anche da noi». Due settimane di tempo, dunque. Per attendere che si compia un destino pandemico ineluttabile, oppure per "blindare" l'Isola dall'ultimo colpo di coda del Covid. Ma come? Ruggiero Razza, sostiene che «la Regione non si culla sugli allori, ma sta tenendo sotto controllo la situazione». Dall'opposizione arrivano le bordate di Anthony Barbagallo, segretario del Pd: «Non solo ma emerge sempre di più che la Regione non ha il totale controllo della situazione come già in passato con il fallimento del tracciamento e alle terapie intensive "fantasma". Oggigiorno fronte vaccinale ci sono "vuoti" amministrativi che servono a favorire il libero arbitrio nell'erogazione del vaccino anche a chi invece non spetta. Meno chiacchiere e annunci. L'assessore alla Salute sta però lavorando a «un nuovo piano d'emergenza da sottoporre al presidente Mu-

sumeci e al nostro Cts, in contemporanea a un ulteriore potenziamento delle vaccinazioni, fondamentale per qualsiasi strategia», ma per ora si riserva ogni mossa in attesa che «dal governo, in questi giorni, arrivino delle misure di valenza nazionale per arginare un trend che, per ora, da noi è comunque sotto controllo». Razza, però, non sembra orientato a «una stretta che penalizzi ulteriormente le categorie economiche e produttive». L'ipotesi sembra più orientata a un doppio binario: potenziamento dei controlli all'ingresso (non a caso l'"isolitudine" della Sardegna è uno dei fattori decisivi per l'unica zona bianca d'Italia) e zone rosse localizzate, tenendo sotto controllo le scuole, magari con un aumento della Dado fino al 50%.

Ma fra gli esperti c'è chi ha idee più draconiane. Pomara, fra i più prestigiosi esperti mondiali di Medicina legale, è fra i "falchi" del Cts. Non vuole pronunciare la parola "lockdown" e usa un'altra formula: «Servono quattro settimane di sacrificio». In che senso? «Con uno stop alla didattica in presenza e all'apertura dei locali, da concertare con i diretti interessati, a cui vanno aggiunti un controllo più serrato delle città e degli arrivi nell'Isola». Insomma, un'altra super stretta. «Ma questa sarebbe l'ultima», assicura Pomara. «Finora la strategia nazionale è stata quella di giocare alla roulette col virus, puntando le fiches colorate. Questa, invece, sarebbe una puntata a colpo sicuro: arginare la diffusione delle varianti mentre si intensifica la campagna di vaccinazioni. Tutto fino a Pasqua. Dopo di che niente liberi tutti, ma un progressivo sistema interno a scalare di altri 20 giorni. Alla fine avremmo vinto, tutti». Per Iacobello «le chiusure da sole non bastano», perché «senza un incremento notevole della disponibilità di vaccini la partita non si può chiudere». Anche per l'infettivologo serve comunque «monitorare la scuola, che resta una fucina di contagi non per quello che succede dentro, ma sui trasporti e negli assembramenti prima e dopo le lezioni». E Iacobello lancia un monito inedito: «Nessuno ha calcolato l'incidenza, secondo me significativa, dei lavoratori in nero, senza tutele e quindi spesso in giro a prescindere da

restrizioni o addirittura anche dalle regole di quarantena». Un altro fronte da controllare. Per una Sicilia che non vuole fare la cicala gialla, spreco di quelle «due settimane di vantaggio». Che sembrano tante, ma in fondo sono un soffio di speranza (o d'illusione) alquanto fugace.

Twitter: @MarioBarresi

I numeri regionali ancora stabili ieri 515 nuovi casi 1.817 i guariti tasso positività 2,68

PALERMO. Sono stati 515 i nuovi casi di covid registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. I morti sono stati invece 19 e il numero complessivo della vittime siciliane del virus arriva a 4.254.

E' quanto emerge dal bollettino dell'8 marzo del ministero della Salute. Domenica si erano registrati 576 nuovi casi.

Sostanzialmente stabile il dato dei ricoveri in ospedale: al momento hanno bisogno di cure in un nosocomio attrezzato 789 persone (ieri erano 780), con 120 in terapia intensiva (ieri erano 123) e 669 in area medica (ieri erano 657).

Boom dei guariti: ieri sono stati 1.817 e dunque il numero totale delle persone attualmente contagiate dal virus è di 15.399 (per la prima volta dopo mesi sotto quota 16 mila). Di queste 14.610 sono in isolamento domiciliare.

Il numero dei tamponi processati è stato di 19.196 e dunque il tasso di positività si attesta sul 2,68 (in leggero rialzo).

Per quanto riguarda i dati provinciali, in testa Palermo che fa registrare 45.684 casi dall'inizio della pandemia (313 nuovi casi), poi Catania: 42.671 (90), terza Messina: 20.153 (23).

CONFINDUSTRIA

«Benvenuta al prefetto Librizzi»

Il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, ha inviato gli auguri al neo prefetto: «Un benvenuto e un grande augurio di buon lavoro al nuovo prefetto, Maria Carmela Librizzi, che assumerà nella nostra città un compito delicato e complesso. La sua esperienza e la sua solida competenza saranno un valore aggiunto indispensabile per affrontare le sfide di una realtà difficile e complessa come quella catanese, soprattutto in un momento in cui la pandemia crea timori e incertezze. Da imprenditori, e come associazione di categoria, siamo consapevoli di avere ruolo importante nello sviluppo di un tessuto produttivo sano. Per questo assicuriamo sin d'ora la nostra disponibilità ad una costante collaborazione, auspicando un percorso comune sui temi della legalità, della sicurezza e del lavoro, che serva a restituire fiducia a tutte le nostre imprese».

Catania

I NUMERI

2023

Anno del previsto avvio dei lavori del depuratore

24 mesi

Durata dell'intervento da mettere a sistema

5,5 mln

Sanzione comunitaria che lo Stato paga all'anno per l'agglomerato di Catania



Sopra e accanto il depuratore di Pantano d'Arce (foto d'archivio)

IL NODO ACQUE REFLUE

Aggiudicata la progettazione definitiva che durerà 90 giorni per adeguare l'impianto di Pantano d'Arce



«Nel 2025 lo stop alla multa Ue per la mancata depurazione»

Il commissario unico Giugni: «Nel Catanese investimenti per 1 miliardo e 120 milioni, è la nostra sfida più grande»

CESARE LA MARCA

«Novanta giorni per la progettazione definitiva che stiamo avviando dell'adeguamento funzionale del depuratore di Pantano d'Arce ad accogliere i reflui della città e dei comuni limitrofi, per una copertura complessiva di 565 mila abitanti a fronte degli attuali 60 mila, poi la conferenza dei servizi, le autorizzazioni ambientali, la verifica della progettazione, quindi la gara per progettazione esecutiva e lavori e finalmente l'apertura del cantiere. Secondo il nostro cronoprogramma queste fasi richiederanno 24 mesi, e dunque nella primavera del 2023 dovremmo essere in grado di

avviare la realizzazione dell'opera, che dovrebbe essere ultimata nel 2025».

Questa la previsione del Commissario Unico per la Depurazione Maurizio Giugni, che ieri a Palazzo degli Elefanti insieme al sindaco Salvo Pogliese ha fatto il punto sulla depurazione in Sicilia (1,78 miliardi di investimento totale) e nell'agglomerato di Catania in particolare, dove sono previsti i più cospicui interventi per un totale di 1.129.543.980 euro, e che assume particolare rilievo per stoppare la procedura d'infrazione dell'Ue che solo per Catania pesa sullo Stato per oltre 5,5 milioni all'anno (sentenza C-251/17). «Il mio mandato e quello dei sub-commissari scadrà il 10 maggio del 2023 - ha aggiunto il professore Giugni - e dunque ci terrei tantissimo a presenziare all'apertura del cantiere, e per riuscire metteremo il massimo impegno per accelerare i tempi. Questo è uno dei due obiettivi principali, oltre a quello non meno importante di risolvere il problema delle acque reflue nell'area di Catania, scaricare a norma e riutilizzare maggiori portate rispetto agli attuali 540 litri al secondo per gli usi irrigui della Piana di Catania, riducendo i prelievi dal bacino del Simeto. Rendere efficiente e anche sostenibile la depu-



L'incontro al Comune, sullo sfondo i maggiori interventi previsti a Catania

razione catanese è la più grande sfida della struttura commissariale».

L'intervento è integrato con la nuova rete fognaria anch'essa in fase di progettazione, un programma di grande rilievo idraulico ambientale con sette lotti e 360 nuovi chilometri di reti. L'affidamento alla Proger SpA prevede una prima fase di indagini propedeutiche alla progettazione di tipo topografico, geodato, strutturali e sulla consistenza dell'attuale impianto di Pantano d'Arce, come sulle terre e rocce da scavo. Un intervento, quello sul depuratore, che dovrà essere progettato secondo avanzati standard tecnologici e una forte attenzione all'economia circolare: il Commissario Giugni ha infatti affidato a ENEA, che lavora assieme all'Università di Catania, al CSEI e al Consor-

zio di bonifica Catania 9, lo studio di uno schema che preveda il riutilizzo irriguo pressoché totale delle acque reflue trattate.

«Il mio mandato scadrà nel giugno 2023 e anch'io spero di vedere l'avvio dei lavori - ha detto il sindaco Salvo Pogliese - per voltare pagina anche sul fronte della depurazione delle acque reflue con opere d'ingegneria moderne e avanzate. Un problema atavico per Catania che ora ha un percorso tracciato per la soluzione, grazie al commissario Giugni e ai suoi collaboratori. Il valore dell'investimento, oltre 400 milioni di euro di fondi comunitari e nazionali, è secondo solo alla realizzazione della nostra metropolitana, nell'ambito di un piano che per la provincia di Catania interesserà un miliardo e centoventi mi-

lioni di euro. Poiché i cantieri contiamo di aprirli nel 2023, tra qualche anno - ha aggiunto Pogliese - Catania avrà un sistema di smaltimento e depurazione delle acque adeguato e, in prospettiva, un moderno complesso fognario, da Capomulini all'Oasi del Simeto, collegato a un impianto di depurazione moderno, liberando il sottosuolo dagli scarichi a perdere come purtroppo accade ancora in alcune parti della città».

Una volta potenziato l'impianto di Pantano d'Arce dovrà ricevere i reflui della quasi totalità del comune di Catania, del 70% di Gravina e Tremestieri, di Acì Castello, Sant'Agata li Battiati, San Gregorio e di parti del territorio di Acì Catena, San Giovanni la Punta e Acireale. All'incontro hanno preso parte anche il Subcommissario alla Depurazione, Riccardo Costanza, il delegato per gli interventi in Sicilia, gli assessori Bonaccorsi, Trantino e Parisi, il rup Biagio Bisignani, il presidente della Sidra Fabio Fatuzzo, la coordinatrice della struttura operativa di supporto per l'attuazione degli interventi in Sicilia del Commissario Cecilia Corrao (Sogesid), il direttore dell'esecuzione del Contratto, Francesco Morga (Sogesid), e Giuseppe Vacca del raggruppamento di progettazione.

«Un cambio di rotta necessario, che si attendeva da 42 anni e che finalmente potrà dare nuovo volto alle città siciliane, perseguendo gli obiettivi di rigenerazione urbana, recupero edilizio e risparmio energetico». Questo il commento del presidente dell'Ordine degli ingegneri, Giuseppe Platania, e del vicepresidente della Fondazione di Catania, Salvatore Bazzano, durante il convegno «La nuova legge per il governo del territorio in Sicilia», organizzato con il Centro provinciale Studi Urbanistici, con il patrocinio di Ance Catania.

«La legge - ha proseguito Platania - andrà a sostituire quella vigente del 1978. Adesso anche noi potremo fare

Ingegneri. Il commento dei presidenti dell'Ordine e della Fondazione «Una nuova legge per il governo del territorio»

un grande passo in avanti. La normativa del 78, infatti, è rimasta ancorata per troppo tempo a una concezione superata e insufficiente per governare le nuove e non più procrastinabili problematiche che affliggono il territorio siciliano. La riduzione del consumo di suolo, la rigenerazione urbana sostenibile, passando per la riqualificazione e il recupero edilizio, la perequazione urbanistica e la compensazione, rappresentano elementi in-

novativi che riallineano la Sicilia alle regioni giunte alla terza generazione di legge urbanistica».

«Si tratta - ha aggiunto Platania - di una possibilità anche in ottica di risparmio energetico e sicurezza sismica, che si concretizzerà se alla base del piano urbanistico generale verrà posta la disciplina dell'incentivazione. Tuttavia, non mancano le criticità, ragioni per cui sarà necessaria una vigilanza democratica, richiamando il le-

gislatore ad adempiere agli impegni e agli oneri a suo carico, mettendo in campo i previsti decreti attuativi per rendere applicabile la normativa».

Ancora, sulla riduzione di suolo, Platania ha criticato «il limite massimo del 10% della superficie di suolo urbanizzato da destinare all'esecuzione di opere pubbliche, previsto dall'art. 34, perché rischia di scoraggiare la ricerca di soluzioni alternative consistenti nel riuso di aree già urbaniz-

zate e nella loro rigenerazione, vanificando l'obiettivo di contenere il consumo di suolo».

Al convegno hanno partecipato il presidente del Centro nazionale Studi Urbanistici, Paolo La Greca, il presidente dell'Istituto nazionale Urbanistica Sicilia, Giuseppe Trombino, il capo Area tecnica del Comune di Enna, Venerando Russo, il dirigente Area urbanistica del Comune di Acireale, Andrea Giudice, il presidente della Camera Amministrativa Siciliana, Giampiero De Luca, l'avv. Edoardo Nigra, il vicepresidente di Ance Catania, Salvo Messina, e il componente del Consiglio direttivo Cepsu, Luca Barbarosa.